

ECONOMIA**Fisco impazzito: caos Imu e Irpef pesante**

- **Famiglie alle prese con i conguagli 2013**
- **Intanto si studia il taglio delle detrazioni su sanità, assicurazioni libri scolastici e mutui**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Al caos Imu si aggiunge l'incognita Irpef. Non sarà un gennaio facile per i contribuenti italiani, con scadenze multiple su casa e rifiuti e la prospettiva di vedersi ridurre gli sconti fiscali su spese mediche, assicurazioni e spese per istruzione e anche sui mutui casa: ancora un colpo sugli immobili. Questo per via del taglio alle detrazioni dal 19 al 18% (gettito atteso 488 milioni) inserito nella legge di Stabilità e che dovrà essere definito entro il 31 gennaio. Allo studio c'è la possibilità di evitare un taglio lineare di un punto per tutti, inserendo una modulazione che salvaguardi i redditi più bassi (fino a 30mila euro l'anno) e raddoppi il taglio per quelli oltre i 60mila euro, portando lo sconto al 17% già da quest'anno. La partita riguarda quasi 16 milioni di famiglie per la sola voce sanità. Ad oggi una sola cosa è certa: lo sconto medio di 282 euro a famiglia sarà ridotto. Un segnale poco rassicurante per le famiglie, colpite in un momento di crisi su voci del bilancio familiare molto sensibili (medicinali, cure sanitarie, libri scolastici), e per di più oggi chiamate a districare «matasse» fiscali sempre più complicate, con il forte rischio di doversi sobbarcare anche le spese del commercialista.

Ma andiamo con ordine. In queste ore si fanno sempre più numerose le



L'ingresso della sede dell'Agenzia delle Entrate. FOTO LAPRESSE

code ai Caf, dove i contribuenti sono chiamati a versare diversi tipi di balzelli, spesso diversi da Comune a Comune, tutti comunque relativi all'anno d'imposta 2013. A quest'anno invece si riferisce la battaglia dei Comuni per ottenere dal governo il miliardo e mezzo che non sarebbe coperto dalla nuova

...
Calcoli complicati sulle imposte locali e i Comuni continuano la protesta sulle risorse

Tasi. L'esecutivo dovrebbe incontrare l'Ance domani o dopodomani. Ma fonti dell'Economia fanno sapere che non ci sarà alcuna possibilità di riaprire i cordoni della borsa. «Il capitolo casa per il governo è chiuso», ripetono al Tesoro. L'ultima puntata è stata quella della possibilità di alzare l'aliquota dello 0,8 per mille per destinare risorse alle detrazioni per le famiglie meno abbienti. Una leva che non piace molto ai sindaci, ma che il governo non intende modificare. Quanto al resto (che poi equivale alla bella somma di un miliardo e mezzo) spetterà ai Comuni provvedere. C'è da scommettere che il barome-

tro segnerà tempesta per l'intera settimana.

Tornando al pasticcio di questi giorni, per milioni di contribuenti non è facile fare chiarezza. Le famiglie hanno ricevuto due moduli per la vecchia Tares, la tassa sui rifiuti accorpata a quella sui servizi nel 2013, ma mai richiesta

...
Confedilizia: situazione incivile, l'erario costa agli italiani più di quanto incassa

perché sospesa e poi cancellata dall'introduzione della Tari nel 2014. Oggi è arrivato il momento del conguaglio definitivo (dopo una lunga serie di rinvii nel 2013), e i Comuni stanno chiedendo una parte del tributo da pagare con l'F24 (relativo ai servizi come luce e manutenzione stradale) e un'altra parte con il tradizionale bollettino postale. Fare i calcoli è molto complicato.

LA CODA AVVELENATA

Per i Caf è un'impresa improba, tanto più se si deve sommare anche a quella del calcolo della mini-Imu, altro balzello da versare entro il 24 gennaio. Si tratta di una coda avvelenata della partita Imu prima casa imposta dai berlusconiani a tutto il governo. Cancellata sì, ma solo per il valore base fissato al 4 per mille dal governo. Tutti i Comuni che hanno alzato l'aliquota fino al 6 per mille (sono oltre duemila) dovranno recuperare una parte del mancato gettito. Solo una parte, perché il 60% è stato concesso dal governo, dopo un lungo braccio di ferro. Così il calcolo per definire la mini Imu diventa sempre più complicato: il 40% dell'uno per mille, o dell'1,5 o al massimo del 2 per mille. E non è finita qui. Molte città hanno anche avviato la revisione dei valori catastali e li hanno comunicati a fine 2013 ai contribuenti. Per questo per calcolare il valore della mini-Imu serve quasi un algoritmo: per tot mesi un tipo di valore base, per altri mesi un valore maggiorato. C'è da perdersi nel labirinto di numeri. Altro che fisco amico.

«La situazione è paradossale e incivile», ha dichiarato ieri Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia. Secondo l'associazione il fisco costa agli italiani tra il 33 e il 35% in più di quanto incassa. Il dato è stato elaborato sulla base delle 200 sedi impegnate in questi giorni nel calcolo Tares e mini Imu.

L' #AIUTOCHEMANCA:

L'ITALIA IN EUROPA, L'ITALIA NEL MONDO: PER UN NUOVO IMPEGNO DEL NOSTRO PAESE NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ GLOBALE.

Lettera aperta alle istituzioni italiane

Diritti e responsabilità hanno oggi una dimensione globale, oltre i confini nazionali. Per l'Italia - paese fondatore dell'Unione Europea e ponte naturale all'interno del Mediterraneo - è fondamentale essere in grado di rispondere a questa sfida, adeguando se necessario strumenti e politiche.

Per questo gli attori della cooperazione allo sviluppo, che lavorano con partner e istituzioni in tutto il mondo, hanno chiesto e operato affinché l'Italia tornasse a investire nella lotta alla povertà globale come parte integrante del proprio sistema di relazioni internazionali.

Una richiesta accolta da Governo e Parlamento che hanno decretato l'aumento per il 2014 dei fondi destinati dall'Italia alla lotta alla povertà in gestione al Ministero degli Esteri di circa il 10% rispetto a quanto previsto per il 2013. Tale misura, coerente con gli orientamenti del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014-2017, rilancia un percorso concreto di riallineamento dell'Italia agli standard internazionali in materia di aiuto pubblico allo sviluppo. Un impegno che si aggiunge alla positiva decisione del Governo italiano di tornare a finanziare il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, Tubercolosi e Malaria, contribuendo con 100 milioni di euro complessivi per i prossimi tre anni.

Crediamo che queste decisioni siano essenziali alla vigilia dell'assunzione della Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea da parte dell'Italia, ma non siano però sufficienti per costruire un sistema di politiche più coerenti per rilanciare la cooperazione internazionale allo sviluppo e, quindi, la politica globale del nostro paese. Per questo chiediamo al Governo e al Parlamento italiano di lavorare per migliorare l'efficacia delle politiche di cooperazione, in particolare completando il processo di riforma della legislazione che regola la cooperazione allo sviluppo.

Riteniamo che la riforma, inserita nel programma del Governo Letta, debba tener conto anche dei risultati dell'ampio processo di consultazione intrapreso con la società civile, con gli Enti Locali, con le Università e con altri attori privati in occasione del Forum sulla Cooperazione di Milano dell'ottobre 2012. Solo a partire da un tale processo, condiviso e trasparente, sarà possibile arrivare alla definizione di una legge in linea con le attuali dinamiche globali.

Ci auguriamo che le prossime settimane possano dare a Governo e Parlamento l'occasione di agire fattivamente su questo tema. Sappiamo quanto gli italiani credano nei diritti umani e nella promozione di una politica di pace e ci auguriamo che l'Italia non perda l'opportunità di agire in modo concreto per il loro rafforzamento in un anno così importante per il ruolo del nostro paese in Europa, e per il ruolo dell'Europa nel mondo.

act:onaid

**Canale di Panama: scende in campo la Ue**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Ora che si muove perfino la Commissione europea, la vicenda dell'allargamento del canale di Panama diventa un vero intrigo geopolitico. Che mette in difficoltà prima di tutte le aziende italiane (Impregilo e Salini) le quali, già alle prese con la crisi italiana, speravano di riprendersi facendo parte del consorzio che lavora a una delle opere di ingegneria più importanti e rilevanti al mondo.

Piccolo riassunto delle puntate precedenti. Nel luglio 2009 un consorzio internazionale, di cui Impregilo-Salini rappresenta il 38 per cento, assieme alla compagnia spagnola Sacyr (che ha la maggioranza relativa) e la belga Jan de Nul, si è aggiudicato il contratto per la costruzione del Terzo Set di chiuse. Il progetto che prevede la realizzazione di un nuovo Canale che consentirà il transito di navi di tonnellaggio quasi triplicato è promosso e finanziato integralmente dall'Autorità del Canale (Acp).

IMPREGILO-SALINI PROTESTANO

Ma i lavori si sono rivelati più difficili del previsto e l'importo dell'opera, stimato inizialmente in 5 miliardi di dollari è salito di altri 1,6 miliardi. La ragione, secondo il consorzio, è il non aver potuto utilizzare i materiali recuperati dagli scavi per allestire gli argini. La Repubblica di Panama ha versato 750 milioni di questi extra-costi, mentre altri 300 sono stati sostenuti dal consorzio. Il problema riguarda gli ultimi 500 milioni su cui non esiste ancora un accordo. Giovedì notte l'amministratore del Canale, Jorge Quijano ha indicato come «probabile» la sospensione dei lavori dalla prossima settimana.

Già venerdì il governo italiano si era mosso al massimo livello. A Palazzo Chigi

sono saliti Pietro Salini e Luisa Todini che hanno spiegato la situazione direttamente ad Enrico Letta. La presidenza del Consiglio in una nota ha spiegato che «seguirà con la massima attenzione il contenzioso, auspicando che vengano ripristinate le condizioni per completare in tempi rapidi il progetto».

Nella stessa giornata si era fatto sentire anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: «È una situazione stranissima, a lavori eseguiti al 70% pendere oggi un orientamento diverso diventa di difficile comprensione - ha attaccato - Dal punto di vista tecnico gli italiani stanno lavorando molto bene, non riesco a capire se c'è qualcosa che ci sfugge a livello di politica locale».

Ieri infine è entrato in gioco il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani. Che si è impegnato a mediare fin da subito tra il consorzio di società europee impegnate nei lavori di ampliamento del Canale di Panama e le autorità panamensi per risolvere il contenzioso aperto tra le due parti. «L'Europa è il principale investitore a Panama e quindi un interlocutore importante, una rottura su un'opera in stato così avanzato non interessa a nessuno», ha spiegato Tajani.

DA DOMANI LAVORI A RISCHIO

È dunque partita la corsa contro il tempo. Senza un accordo entro stasera, da martedì scatterebbe la sospensione dei lavori. L'Autorità del Canale potrebbe riappropriarsi del progetto a febbraio, non senza però conseguenze legali. La vicenda infatti approderebbe ad un arbitrato internazionale, allungando i tempi di realizzazione. L'Acp sostiene di avere mezzi propri per coprire le spese. Ma, a conferma della spy story, molti sospettano che dietro alla diatriba ci siano gli americani di Bechtel, che subentrerebbero nei lavori.